

## UNO DEGLI EFFETTI DELLA CONDANNA SULL'ALGORITMO

# Ora il Miur rischia di risarcire i docenti trasferiti per sbaglio

DI CARLO FORTE

l'obbligo di svelare i segreti dell'algoritmo utilizzato lo scorso anno per gestire l'assegnazione agli ambiti, imposto dal Tar al ministero dell'istruzione, rischia di rinfocolare il contenzioso sulla mobilità. Già prima di questo evento l'amministrazione era risultata soccombente in diversi giudizi, anche in sede cautelare. Giudizi promossi da altrettanti docenti trasferiti in ambiti molto distanti da casa, mentre altri loro colleghi avevano ottenuto sedi più vicine anche se dotati di un punteggio minore. Adesso, però, le acque sembravano essersi calmate. Anche in vista della possibilità di ritentare la lotteria dei trasferimenti interprovinciali che, quest'anno, riserva a chi vuole muoversi da una provincia all'altra una percentuale più ampia di posti: il 30% dei posti contro il 25% degli altri anni. Ma dopo la pronuncia del Tar rientrano in gioco tutti i docenti che sono stati fatti oggetto di un provvedimento di assegnazione ad un ambito (circa 60 mila). Non solo gli insoddisfatti (che si erano rassegnati) ma anche coloro che hanno ottenuto sedi gradite.

**Qualora si scoprisse, come è probabile, che l'algoritmo è sbagliato, infatti, i potenziali ricorrenti avrebbero gioco facile a dimostrare che il provvedimento ottenuto a suo tempo sarebbe risultato illegittimo. E ciò costituirebbe già una posizione di vantaggio per chiedere la disapplicazione del provvedimento già adottato. Quanto all'interesse leso, che costituisce elemento indefettibile di qualsiasi azione legale, esso potrebbe essere individuato nel mancato trasferimento in altra sede più vicina sulla quale fosse stato trasferito altro docente con minore punteggio. Ipotesi, questa, facile da verificare, perché i provvedimenti di mobilità vengono regolarmente pubblicati sui siti web istituzionali degli uffici scolastici. Se poi, a fronte del disvelamento dei segreti dell'algoritmo, fosse possibile individuare esattamente cosa non ha funzionato e in quali situazioni il sistema abbia agito erroneamente agevolando particolari categorie di soggetti con meno titoli, si aprirebbe la strada a un contenzioso seriale di proporzioni incalcolabili. E poi ci sono le eventuali azioni risarcitorie di chi è andato a lavorare lontano da casa sopportando spese per viaggi, alloggio ed utenze varie. Infine, le eventuali azioni di rivalsa della Corte dei conti in caso di danno erariale.**

-© Riproduzione riservata—

